

RACCONTA LA MONTAGNA

Quest'anno , per la prima volta, ho partecipato alle escursioni organizzate dal C.A.I. di Treviglio insieme ad altri ragazzi, più o meno della mia età, senza i miei genitori; descriverò l'ultima gita che abbiamo fatto il 19 ottobre, perché è stata tra tutte la più emozionante e anche quella che mi ha fatto conoscere meglio me stesso.

Il viaggio per arrivare non è stato lungo, non appena sono sceso dalla macchina ho subito provato una forte emozione: un misto di paura, perché non sapevo bene cosa mi aspettava, e di voglia di provare questa nuova avventura mai vissuta prima.

Quando ho visto davanti a me un'immensa parete di roccia con crepe e spaccature, la prima impressione che ho avuto è stata quella di poterla scalare facilmente e senza grandi problemi, subito dopo ho pensato che non sapevo cosa fare e tutto è diventato molto complicato.

Per fortuna è arrivato l'esperto del C.A.I. che ci ha spiegato bene come legare le corde dell'imbracatura. Ho imparato come si fa un nodo a otto: si comincia con un nodo normale, si fa un giro in più, si infila il cordino nel cerchio, poi per sicurezza si ripassa tutto il nodo e si stringe molto bene.

Bisogna fare molta attenzione nei vari passaggi di preparazione e bisogna assicurarsi che non ci siano corde che potrebbero poi dare fastidio.

Sembrava tutto pronto per cominciare la mia prima arrampicata, ho cominciato a salire e quando sono arrivato quasi alla fine della parete mi sono demoralizzato perché avevo paura, non mi sentivo sicuro delle mie azioni, ero troppo in alto e non sapevo cosa fare.

Ho chiesto ai miei istruttori di calarmi giù e così ho scoperto che non sapevo fare neanche questo, è stato il momento più spaventoso, ho cominciato a piangere. L'istruttrice dal basso ha cercato di tranquillizzarmi e di spiegarmi bene cosa dovevo fare: così me la sono cavata e sono arrivato a terra.

I miei accompagnatori esperti mi hanno spiegato bene cosa fare per calarmi, la posizione corretta, allora dopo qualche minuto ho deciso di riprovare, un po' più sicuro delle mie capacità.

La seconda parete che ho provato a scalare era più difficile della prima, così è di nuovo finito tutto con il mio pianto di paura e incapacità.

Una volta a terra, non riuscivo ad accettare il mio secondo fallimento, nonostante la paura che avevo provato. Allora ho chiamato a raccolta tutta la mia determinazione, mi sono piazzato davanti alla parete, deciso e

sicuro di farcela. Così ho cominciato e sono arrivato fino in cima, molto felice di aver superato i miei limiti. Sicuro dei miei passi mi sono fatto calare e ho trotterellato finché non sono arrivato a terra.

A quel punto non mi sembrava più tutto difficile come all'inizio, così mi sono impegnato a scalare una parete ancora più difficile e ce l'ho fatta!!!!

Quando ero in alto, vedevo tutto il paesaggio circostante, il paesino sembrava bellissimo....

Sicuro di me mi sono fatto calare saltellando come un camoscio, che divertimento....

Ero felice ma stanchissimo, abbiamo mangiato i nostri panini e mi sono divertito a guardare i ragazzi più bravi che si arrampicavano su una parete molto difficile: sono rimasto incantato e senza parole a guardarli.

E' arrivata l'ora di ritornare a casa e tutti a malincuore siamo ripartiti.

Questa gita mi resterà sempre nella memoria e nel cuore perché ho vissuto con dei nuovi amici momenti per me difficili, ho trovato la forza e il coraggio di superare le mie paure e le mie insicurezze non solo dentro di me ma anche grazie all'aiuto degli altri.

Ricorderò sempre il dispiacere che ho provato quando in automobile vedevo quella parete immensa diventare sempre più piccola fino a scomparire, in fondo è stata lei a farmi diventare un po' più grande.